



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00186 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
Fax: +39 06 62276535
coisp@coisp.it
www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 544/14 S.N.

Roma, 8 giugno 2014

AL SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Prefetto Alessandro PANSA

OGGETTO:Da uomo ad uomo... qualcuno può andare tranquillamente a dar via el cul

Preg.mo Signor Capo della Polizia,

siamo infinitamente stufi di dover scrivere a Lei per delle faccende che hanno dell'incredibile, nelle quali, in un ambiente di lavoro normale l'autore di certi comportamenti sarebbe non solo punito, ma forse portato via in camicia di forza, a rimpolpare le fila dei destinatari della legge Basaglia.

Da noi, invece, condotte inqualificabili, espressione di squilibrio psichico, più che di semplice inadeguatezza alle funzioni che si svolgono, vengono archiviate come goliardia, come simpatico scherzo. Solo, però, quando sono rivolte dal superiore al subordinato. Vogliamo vedere proprio cosa succederebbe se lo "scherzo" fosse rivolto al contrario...

Ci riferiamo ad un episodio inconcepibile che si è verificato al Compartimento della Polizia Stradale di Catania che sinteticamente Le esponiamo.

L'Assistente Capo MAUGERI, Dirigente Sindacale del COISP, sta prendendo il caffè con alcuni colleghi alla macchinetta situata nel corridoio del suo Ufficio. A un certo punto, un funzionario di quel Reparto, il Vice Questore Aggiunto Marco CALVISI, si rivolge a MAUGERI, che di nome si chiama Jonny, ed afferma quanto segue: *"ieri sera guardavo Porta a Porta e si parlava di Genny 'a Carogna e mi è venuto spontaneo fare un accostamento, ho pensato.... I TIFOSI DEL NAPOLI HANNO GENNY 'A CAROGNA, NOI ALLA STRADALE DI CATANIA ABBIAMO JONNY A' CAROGNA"*.

Risate di gran parte dei presenti (alcune di sicuro un po' forzate), risate del CALVISI, sicuramente non del nostro MAUGERI che invece, giustamente, rimane allibito, si sente terribilmente offeso di essere accostato ad un delinquente, un individuo di certo non della miglior specie.

Occorre chiarire subito che tra i due non vi è alcun rapporto se non di natura professionale. Alcn vincolo confidenziale che potrebbe legittimare o almeno rendere meno insopportabile una frase che, ce lo lasci dire, si stenterebbe a perdonare anche al proprio fratello! Figuriamoci da un soggetto col quale si lavora e che è, per di più, un superiore gerarchico!

Ma si sa che l'animo umano è cattivo e con sommo dolore di MAUGERI, dopo che il CALVISI ha dato la stura per il tiro al piccione, cominciano ad apparire frasi di scherno sulle bacheche sindacali in cui il grossolano gioco di parole viene proposto e riproposto tante e tante volte. MAUGERI non ne può più. Il suo onore è stato distrutto con una perfidia e scurrilità incredibili, colpendolo proprio su quanto gli è più caro: il suo orgoglio di poliziotto.

Dato che questo Achille Campanile dei poveri, questa "rivelazione secolare" dell'umorismo, che è il funzionario CALVISI, è grossolano in tutto, sarebbe facile ricondurre l'offesa ad una goffa reazione all'attività sindacale di MAUGERI. Anche lui, MAUGERI, lo ipotizza, sperando di trovare un embrione, un briciolo di logica, seppur perversa in quella frase, in quel nomignolo affibbiatogli. Addirittura auspicherebbe

quasi di trovarsi di fronte ad una offesa sì ingiusta, ma riconducibile all'ambito delle relazioni umane civili quando degenerano.

Ma così non è!

Dietro quel soprannome, volgarissimo per un poliziotto, non c'è proprio nulla, se non una concezione mostrificata dell'autorità e della gerarchia. Secondo individui come questo CALVISI - che non rende onore alla funzione che svolge, che non avrebbe nemmeno la possibilità, per i suoi comportamenti, di convivere in un consesso civile, figuriamoci in un ambiente di lavoro della Polizia di Stato - il fatto di essere superiore in grado legittima a tutto! Ad offendere, a fare ironia di infimo ordine sui proprio collaboratori e subordinati, a passare come una *vedette* di quart'ordine, una sottospecie di Wanda Osiris uscita da un insulso avanspettacolo, tra i corridoi dell'Ufficio affibbiando nomignoli, distribuendo lazzi e frizzi.

Ma non è finita. Saputo che MAUGERI è quasi caduto in depressione per l'offesa ricevuta e che perdura in tutto il suo ambiente di lavoro, dove ha attecchito come un maligno virus e si propaga irrefrenabile e saputo anche che il nostro ha indirizzato una relazione sull'accaduto al Dirigente del Compartimento, lo convoca nel suo ufficio. E qua che fa? Gli chiede scusa, come qualsiasi persona avrebbe fatto, comprendendo la portata della vicenda che ha innescato??? Nooo. "*Da uomo ad uomo*" dice che lo ha convocato perché lui non ha ritenuto di chiarire l'episodio!!! Precitava che a lui preme solo una cosa, cioè che "*con la sua coscienza è a posto*", poi "*quello che dobbiamo fare facciamo, quello che deve succedere succede*", anche perché "*MAUGERI io non condivido i tuoi modi, faremo parlare le carte e come deve finire finisce, mi so assumere da Funzionario le mie responsabilità, anche se devo dirti, che hai detto e dici cose che non ci azzeccano niente*".

Ma ci rendiamo conto? Dopo averlo gratuitamente dileggiato, vilipeso, esposto al pubblico ludibrio, lo minaccia, lo sottopone ad un pistolotto indigeribile sulle sue responsabilità di Funzionario (sic!) e sull'incapacità di MAUGERI di comprendere il senso delle sue parole scherzose. Cosa che si dovrebbe tradurre: di sopportare le sue vessazioni. Ma questa è follia pura!

Signor Capo della Polizia, l'Assistente Capo Jonny MAUGERI ha sporto querela nei confronti del dottor CALVISI e quindi la giustizia seguirà il suo corso. Questo fatto, però, è di enorme gravità perché si somma a tanti altri che Le abbiamo segnalato. Esso denota ancora allignare nella nostra organizzazione delle forme di autoritarismo becero che la dirigenza del Compartimento non ha saputo estirpare. Ha sì convocato le parti per un "chiarimento", ma cosa diamine c'era da chiarire?

In nessun luogo di lavoro frasi del genere sarebbero mai tollerate. Un privato cittadino si sentirebbe legittimato (e forse anche la giustizia gli darebbe anche ragione) a somministrare un salutare ceffone a chi lo oltraggia in tal modo. Da noi no! Da noi si tenta di ricomporre, di riappacificare...

Non lo possiamo più tollerare. Vogliamo un inequivocabile segnale che la villania non sarà mai più tollerata, che la Polizia di Stato è un luogo di lavoro in cui le regole di civile convivenza vengono rispettate come nelle altre e più che nelle altre realtà lavorative.

Il Segretario Generale del Co.I.S.P.
Franco Maccari